

Grandi carnivori: Diffondere la conoscenza per Educare alla convivenza

**TUTELA DEI GRANDI CARNIVORI
SULLE ALPI**

**PROGRAMMA DI EDUCAZIONE,
INFORMAZIONE E FORMAZIONE
SUL RITORNO DEI GRANDI
CARNIVORI NELLE ALPI CENTRALI**

Comunità Montana di Valle Camonica

**Sede legale: Piazza Tassara, 3
25043 Breno (BS)**

**Telefono 0364-32.40.11
Fax 0364-22.62.9**

E mail: info@cmvallecamonica.bs.it
Sito web: www.cmvallecamonica.bs.it

**PROGETTO CANDIDATO AL BANDO
2009 DELLA FONDAZIONE CARIPLO**

“Sistematizzare e diffondere la
conoscenza per orientare le decisioni e i
comportamenti in modo sostenibile –
Educare alla sostenibilità”

In partenariato con:



LEGAMBIENTE

Legambiente Lombardia Onlus
Sede Legale
Via G. Vida, 7 - 20127 Milano

Sede Operativa
Via S. Mercadante, 4 - 20124 Milano
Telefono 02-87.38.64.80
Fax 02-87.38.64.87

E mail: lombardia@legambiente.org
Sito web: www.legambiente.org

Legambiente Lombardia Onlus è partner di:



Aprile 2009

Stampato su carta riciclata

I – Sintesi del progetto

Analisi del bisogno

Dopo quasi un secolo dalla scomparsa dei grandi carnivori da gran parte del territorio alpino italiano, in seguito a oltre un millennio di persecuzioni sia sul piano materiale sia sul piano simbolico-culturale, sono ora in corso importanti dinamiche di ricolonizzazione delle Alpi legate a programmi di reintroduzione avvenuti in Italia (Orso bruno – Trentino), in altri Paesi europei (Lince – Svizzera, Austria, Francia e Slovenia) o a movimenti spontanei (Lupo – Italia; Orso bruno - Slovenia).

Il territorio lombardo è chiamato a svolgere un ruolo di straordinaria importanza al fine di rendere possibile la creazione di metapopolazioni di Lupo, Orso bruno e Lince sulle Alpi. Oggi, infatti, esistono solo nuclei isolati che dovranno essere in grado di interagire l'uno con l'altro mediante reciproci scambi di individui, contribuendo così ad una maggiore varietà genetica e alla costruzione di un pool genetico comune. In tal senso, le Alpi centrali potranno svolgere un ruolo strategico sia come corridoio sia come area di riproduzione e svernamento.

La presenza di grandi carnivori, però, è quasi sempre accompagnata da danni alle economie locali riconducibili al settore primario, che talvolta possono subire impatti non trascurabili.

Tali dinamiche risultano particolarmente impattanti anche sul piano emotivo a causa di una sottovalutazione dei fenomeni da parte di alcuni degli enti territoriali preposti e ad un conseguente non sufficiente impegno da parte degli stessi nell'educazione, informazione, sensibilizzazione e formazione delle comunità locali e nella determinazione di strumenti utili alla prevenzione ed all'indennizzo dei danni.

Secoli di storia culturale e nuovi conflitti determinano ogni anno decine di abbattimenti illegali che minacciano sia le già precarie dinamiche di ricolonizzazione dello spazio alpino, sia la tutela stessa delle specie coinvolte.

Tutti i documenti strategici per la tutela dei grandi carnivori su scala internazionale, comunitaria e nazionale concordano sull'idoneità ambientale delle Alpi a sostenere popolazioni vitali di Lupo, Orso bruno e Lince, individuano nell'approccio culturale delle comunità locali il principale fattore limitante la distribuzione delle specie e riconoscono che al fine di ridurre i conflitti è prioritario attivare campagne di educazione, informazione, sensibilizzazione e formazione delle comunità locali, con particolare riferimento a quelle componenti che presentano sensibilità particolari (cacciatori, allevatori, agricoltori).

Breve descrizione del progetto

L'obiettivo del progetto è dunque costituito dalla modifica della percezione dei grandi carnivori da parte delle comunità locali e dal conseguente cambiamento dei comportamenti che costituiscono una minaccia diretta o indiretta alla conservazione di Lupo (*Canis lupus*), Orso bruno (*Ursus arctos*) e Lince (*Lynx lynx*) nel settore orientale delle Alpi lombarde, considerato che i comportamenti ostili da parte delle popolazioni locali costituiscono i principali fattori limitanti nell'ambito delle già fragili dinamiche di ricolonizzazione in corso.

Tenuto conto della **significatività dell'ambito di intervento** (modifica dei comportamenti delle comunità locali a supporto della tutela di specie prioritarie e di interesse comunitario - in una fase critica di ricolonizzazione dello spazio alpino - che la Direttiva comunitaria 92/43/CEE "Habitat" include tra le specie che richiedono la designazione di zone speciali di conservazione – All. II - ed una protezione rigorosa – All. IV) e **della criticità** che lo caratterizzano (il comportamento e l'atteggiamento delle comunità locali costituiscono il principale fattore limitante le dinamiche di ricolonizzazione delle Alpi da parte dei grandi carnivori), è stato impostato un progetto complesso, che intende agire su differenti target e a diverse scale di intensità mediante azioni tra loro integrate (esempio, operatori turistici e turisti):

- Impostazione e gestione di un programma di educazione, informazione e formazione rivolto alle comunità locali nel suo complesso o in comune ai diversi target-bersaglio selezionati
- Studio e realizzazione di un sito web internazionale mirato alle buone pratiche in materia di convivenza tra comunità locali e grandi carnivori
- Impostazione e gestione di un programma di educazione, informazione e formazione mirato agli Amministratori locali
- Impostazione e gestione di un programma di educazione, informazione e formazione mirato a cacciatori, allevatori e agricoltori
- Impostazione e gestione di un programma di educazione, informazione e formazione mirato agli operatori turistici
- Impostazione e gestione di un programma di educazione, informazione e formazione mirato ai comunicatori (media)
- Impostazione e gestione di un programma di educazione, informazione e formazione mirato agli educatori (insegnanti)
- Impostazione e gestione di un programma di educazione, informazione e formazione mirato ai turisti
- Impostazione e gestione di un programma di educazione, informazione e formazione permanente presso Centro Faunistico di Paspardo nel Parco dell'Adamello

- Gestione di indagini (2) sulla percezione dei grandi carnivori nell'area di studio, prima e dopo il programma di educazione

Partner coinvolti

Il progetto, condotto dalla Comunità Montana di Valle Camonica Montana – già forte di competenze assegnategli dalle norme istitutive e della notevole esperienza tecnica maturata anche attraverso la gestione del Parco Regionale dell'Adamello – in partenariato con Legambiente Lombardia Onlus – impegnata sia sul fronte della tutela dei grandi carnivori sulle Alpi, sia sul fronte dell'educazione e della sensibilizzazione, trova il supporto finanziario e la collaborazione del Comune di Paspardo, la collaborazione dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca, la condivisione e la disponibilità a concedere il proprio patrocinio e a collaborare da parte di Regione Lombardia, CIPRA Italia e Federparchi.

Piano finanziario

La realizzazione del progetto *Grandi Carnivori: diffondere la conoscenza per Educare alla convivenza*, in rete con un più ampio impegno di Legambiente per la tutela dei grandi carnivori sulle Alpi, prevede un costo complessivo di Euro 152.000,00, dei quali 30.000,00 Euro finanziati dalla Comunità Montana di Valle Camonica, 30.000,00 Euro finanziati da Legambiente Lombardia Onlus, 2.000,00 Euro finanziati dal Comune di Paspardo e 90.000,00 Euro costituiscono il cofinanziamento richiesto alla Fondazione Cariplo (59,2%).

Breve presentazione della Comunità Montana di Valle Camonica

Tra i comuni di Angolo Terme, Artogne, Berzo Demo, Berzo Inferiore, Bienno, Borno, Braone, Breno, Capo di Ponte, Cedegolo, Cerveno, Ceto, Cevo, Cimbergo, Cividate Camuno, Corteno Golgi, Darfo Boario Terme, Edolo, Esine, Gianico, Incudine, Losine, Lozio, Malegno, Malonno, Monno, Niardo Ono San Pietro, Ossimo, Paisco Loveno, Paspardo, Piancamuno, Piancogno, Ponte di Legno, Prestine, Savio dell'Adamello, Sello, Sonico, Temù, Vezza d'Oglio, Vione facenti parte della zona omogenea n. 5 di cui alla Deliberazione del Consiglio Regionale n. VII/872 del 30 luglio 2003 è costituita con Decreto del Presidente della Regione Lombardia n. 15003 del 17 settembre 2003 la Comunità Montana di Valle Camonica.

La Comunità Montana di Valle Camonica, Unione di Comuni, ha per fine la valorizzazione delle aree montane, l'esercizio di funzioni proprie, nonché l'esercizio associato delle funzioni comunali, conformando la propria azione al principio di sussidiarietà.

Tra gli scopi indicati nello Statuto della Comunità Montana è significativo ricordare quelli di (art. 2 Finalità, comma 2, lettera b) predisporre, attuare e partecipare a programmi e

iniziative intesi alla difesa del suolo, alla protezione della natura e a dotare il territorio di infrastrutture e servizi civili atti a consentire migliori condizioni di vita e a promuovere la crescita culturale, economica e a favorire l'integrazione sociale e civile della popolazione, (art. 2 Finalità, comma 2, lettera d) di tutelare l'ambiente naturali, il paesaggio, il patrimonio storico, artistico e culturale, ivi comprese le espressioni di cultura locale e tradizionale con particolare riferimento al Parco dell'Adamello e al Patrimonio Universale delle Incisioni Rupestri, (art. 2 Finalità, comma 2, lettera e) di favorire l'istruzione e la formazione professionale, lo sviluppo delle attività culturali e dell'informazione, (art. 2 Finalità, comma 2, lettera h) di favorire e sostenere lo sviluppo di iniziative del privato sociale e del settore non profit come modalità di autoaggregazione della comunità per fare fronte ai bisogni sociali in essa emergenti.

La Comunità Montana è espressione democratica della popolazione residente; nell'elaborazione e nell'attuazione dei propri indirizzi, piani e programmi, sollecita e ricerca la partecipazione dei comuni, dei cittadini e delle forze sociali, politiche, economiche e culturali operanti nel territorio (dell'art. 2, comma 3).

La Comunità Montana, inoltre, gestisce attraverso un proprio ufficio operativo il Parco Regionale dell'Adamello.

Breve presentazione di Legambiente

Legambiente è un'associazione di uomini e donne accomunati dalla passione per la cura del territorio e per la tutela delle sue risorse ambientali, culturali e paesistiche. Nata nel 1980 a Roma per porre riparo ai gravi problemi di inquinamento ambientale, sull'onda delle prime mobilitazioni antinucleari e per diffondere una nuova cultura scientifica radicata nell'amore per il vivente (*Laura Conti*), si è subito diffusa in tutta Italia attraverso la rete dei Circoli (1000 gruppi locali, 20 comitati regionali e più di 100.000 soci e socie), che sono oggi il luogo privilegiato della partecipazione e dell'azione.

Essere ambientalisti oggi significa soprattutto immergersi in un tessuto di relazioni *virtuoso* del quale avvalersi per vivere meglio e di più nel luogo in cui si abita e si lavora. Il modo migliore di aderire a Legambiente è quello di iscriversi al Circolo più vicino. E' una grande occasione per *entrare in Circolo* partendo dai propri desideri. E' riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente come associazione d'interesse ambientale (Gazzetta Ufficiale n. 48, 27.02.1987), fa parte del Bureau Européen de l'Environnement (B.E.E.) e della International Union for Conservation of Nature (IUCN). Dal Congresso Nazionale di Firenze del 19 dicembre 1999 è un'Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale.

II – Analisi del bisogno

La Comunicazione della Commissione delle Comunità Europee “Arrestare la biodiversità entro il 2010 – e oltre. Sostenere i servizi ecosistemici per il benessere umano” COM(2006) 216 definitivo dichiara apertamente che [] stiamo spendendo il capitale naturale della Terra, mettendo così a rischio la capacità degli ecosistemi di provvedere al sostentamento delle generazioni future [] e, in merito al calo dei servizi ecosistemici confermato dalla valutazione del Millennium Ecosystem Assessment (MA), aggiunge che [] è possibile contrastare questo calo, ma solo modificando radicalmente le politiche e le pratiche in uso.

La Comunicazione, ancora, afferma che le specie oggi si estinguono a una velocità 100 volte superiore a quella che si può desumere dai resti fossili e si prevede che possa accelerare, con la minaccia concreta di una nuova “estinzione di massa” di proporzioni mai viste dalla scomparsa dei dinosauri.

La Valutazione Intermedia dell’attuazione del Piano di Azione comunitario sulla Biodiversità sostiene che i risultati parziali delle prime verifiche sullo stato di salute delle specie e degli habitat protetti ai sensi della direttiva Habitat mostrano che il 50% delle specie e fino all’80% degli habitat di interesse europeo per la conservazione si trovano in uno stato di conservazione sfavorevole.

Uno studio sull’economia degli ecosistemi e della biodiversità (TEEB – The economics of ecosystems and biodiversity) è giunto alla conclusione che, in uno scenario immutato, l’attuale riduzione della biodiversità e la relativa perdita dei servizi ecosistemici continueranno a crescere o addirittura accelereranno. Entro il 2050 è prevista un’ulteriore perdita dell’11% delle aree naturali che nel 2000 erano ancora esistenti. Quasi il 40% delle terre attualmente sottoposte a forme di agricoltura a basso impatto potrebbero essere destinate a un uso agricolo intensivo. Si stima che il 60% delle barriere coralline potrebbe scomparire entro il 2030 a causa della pesca, dell’inquinamento, delle malattie, delle specie esotiche invasive e dello sbiancamento dei coralli dovuto ai cambiamenti climatici. Tale perdita di biodiversità e degli ecosistemi rappresenta una minaccia per il funzionamento del pianeta, dell’economia e della società. In uno scenario immutato, si stima che la perdita annuale di benessere causata dalla perdita dei servizi ecosistemici entro il 2050 sarà pari al 6% del PIL mondiale.

Un sondaggio flash dell’Eurobarometro di dicembre 2007 ha rivelato che solo una minoranza dei cittadini dell’Unione ritiene di avere una conoscenza sufficiente in materia di perdita della biodiversità.

La Valutazione, inoltre, sostiene che è necessario integrare in modo ottimale la biodiversità nelle campagne di comunicazione che promuovono stili di vita sostenibili e un consumo e una produzione sostenibili.

La necessità di effettuare rapidi progressi nella percezione dell'importanza della biodiversità e nella consapevolezza del ruolo quotidiano di ciascuno di noi nella sua tutela appare ancora più evidente in relazione al rapporto con i grandi carnivori, ancor più oggi in seguito ai nuovi conflitti legati al recente ritorno sull'arco alpino legato a programmi di reintroduzione avvenuti in Italia (Orso bruno – Trentino), in altri Paesi europei (Lince – Francia, Svizzera, Austria e Slovenia) o a dinamiche naturali (Lupo – Italia; Orso bruno - Slovenia).

Tale priorità è anche coerente con quanto definito dal *Sesto programma comunitario di azione per l'ambiente*, istituito con Decisione n. 1600/2002/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 22 luglio 2002. Il documento afferma chiaramente che *i singoli cittadini operano quotidianamente decisioni che hanno un impatto diretto o indiretto sull'ambiente: un'informazione di miglior qualità e più facilmente accessibile in materia di ambiente e di questioni pratiche contribuirà a plasmarne le opinioni e quindi ad influenzarne le decisioni.*

Il Programma sostiene che per poter esercitare il proprio potere di votanti e di soggetti interessati alle decisioni operate a tutti i livelli di governo, i cittadini devono conoscere e capire i problemi in questione, le soluzioni necessarie e il contributo che possono apportare. Pertanto l'educazione ambientale, l'informazione mediante indicatori e mappe e le campagne di sensibilizzazione saranno elementi essenziali di questo processo.

Aggiunge, inoltre, che probabilmente l'informazione ai cittadini che promuove uno stile di vita più sostenibile si presta meglio ad essere fornita a livello locale, regionale e nazionale attraverso una serie di enti, dalle pubbliche autorità alle ONG, che incutono rispetto e fiducia. [] La Comunità può contribuire a quest'opera di divulgazione fornendo informazioni sulle buone prassi e strumentari pratici capaci di mettere in moto le iniziative delle autorità locali e di altri enti.

Tra le azioni indicate rientra la *preparazione di strumentari pratici rivolti al livello regionale o locale per consentire ai cittadini di confrontare il proprio comportamento ecologico individuale o familiare e per dare suggerimenti su come migliorarlo.*

La tutela e la valorizzazione del ritorno dei grandi carnivori sulle Alpi – che oggi più che mai passa necessariamente attraverso una rinnovata percezione di tali specie e una radicale modifica del rapporto con esse - tenuto conto delle ragioni sopra esposte, è anche coerente con i principi fondanti e con le indicazioni fornite dalla Legge 14 febbraio 1994, n. 124 *“Ratifica della Convenzione sulla biodiversità”*, che tengono conto del valore intrinseco della diversità biologica e del valore della diversità dei suoi componenti ecologici, genetici, sociali, economici, scientifici, educativi, culturali, ricreativi ed estetici, dell'importanza per l'evoluzione ed ai fini della preservazione dei sistemi di mantenimento della vita nella biosfera, riconoscendo la necessità di investire in modo sostanziale per la sua tutela.

Dopo decenni di assenza dalle montagne lombarde, il ritorno dei grandi carnivori suscita antiche paure e nuovi forti conflitti con le comunità locali. Tale situazione non si esaurisce certamente nel solo contesto lombardo o nazionale, come dimostrano i recenti abbattimenti degli orsi JJ1 e JJ3 avvenuti rispettivamente in Germania il 26 giugno 2006 e in Svizzera il 14 agosto 2008.

In questo scenario socio-ambientale internazionale che vede un territorio alpino ancora in gran parte idoneo alla presenza dei grandi carnivori ma un contesto culturale molto spesso non coerente, l'Italia - che ospita gran parte del territorio alpino - e la Lombardia svolgono potenzialmente un ruolo strategico nel sostegno alle recenti dinamiche di ricolonizzazione rendendo possibile la creazione di metapopolazioni alpine delle tre specie. Oggi, infatti, esistono solo nuclei isolati che dovranno essere in grado di interagire l'uno con l'altro mediante reciproci scambi di individui, contribuendo così ad una maggiore varietà genetica e alla costruzione di un pool genetico comune. In tal senso, le Alpi centrali potranno svolgere un ruolo strategico sia come corridoio sia come area di riproduzione e svernamento.

È pur vero che la presenza dei grandi carnivori è quasi sempre associata alla registrazione di danni ad attività economiche riconducibili al settore primario, incidendo maggiormente laddove l'assenza prolungata delle specie ha fatto perdere la memoria storica della loro presenza ed ha permesso l'affermazione di tecniche di gestione degli animali domestici non più coerenti con la presenza di predatori selvatici.

Mentre i conflitti con la Lince (*Lynx lynx*) sono apparentemente di scarsa importanza, data anche la notevole elusività della specie e il ridottissimo numero di soggetti presenti nel contesto regionale, i conflitti più importanti si registrano a carico del Lupo (*Canis lupus*), che certamente paga un forte tributo in termini di soggetti abbattuti illegalmente, e dell'Orso bruno (*Ursus arctos*), che - in un contesto territoriale nel quale la gestione della zootecnia non tiene più conto della presenza dei grandi carnivori - è protagonista di danni ad alcune attività antropiche.

Per il primo, valutazioni su scala nazionale indicano che circa il 10/20% della popolazione di lupi venga uccisa illegalmente. Nelle sole Alpi francesi una stima definita "prudente" dagli stessi autori quantifica in oltre 100 il numero di soggetti abbattuti a partire dal 2000.

La *Risoluzione per il Lupo* approvata nella riunione della Presidenza della Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi - CIPRA il 26 febbraio 2005 a Schaan/Liechtenstein conferma che purtroppo oggi il principale fattore limitante della distribuzione del Lupo è rappresentato dalle uccisioni illegali.

Nelle Alpi lombarde la presenza della specie è ormai stata accertata (a partire dal 2001) dalla Valchiavenna fino in Valle Camonica ed è ora oggetto di indagine. Come emerge da studi condotti altrove, le aree di recente colonizzazione mostrano basse densità ed impatti trascurabili.

Anche per il territorio lombardo l'alternarsi della registrazione di segni di presenza della specie con l'apparente drastica diminuzione o la totale scomparsa sembra confermare la presenza di fenomeni di bracconaggio seguita dalla nuova ricolonizzazione delle stesse aree da parte di altri soggetti.

Alessandra Gagliardi ne La fauna selvatica in Lombardia. Rapporto 2008 su distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi afferma che [] i conflitti con attività zootecniche e interessi venatori rappresentano tutt'oggi le cause di fenomeni di bracconaggio in grado di rappresentare una reale minaccia per la specie, nonostante la recente espansione della popolazione. Per garantire un reinsediamento stabile sono necessari sforzi indirizzati a mitigare tali conflitti. []

Da un'indagine condotta nel 2002 dalla Regione Lombardia in collaborazione con il Dipartimento di Biologia Animale dell'Università di Pavia sull'atteggiamento della popolazione umana residente in Valchiavenna verso il ritorno del Lupo nelle Alpi lombarde è emerso che il 64,5% dei cacciatori e il 58,8% degli allevatori dichiara di non essere a conoscenza delle cause di estinzione del Lupo. Il 51,6 % dei cacciatori, il 52,8 % degli allevatori e l'80% degli operatori turistici temono *che la presenza del lupo abbia aspetti negativi*. Cacciatori (80,7%) e allevatori (80%) sono state le categorie più preoccupate dell'effetto del Lupo sulla fauna.

In merito alle possibilità di risarcimento dei danni vi è una notevole incertezza, dovuta ad ignoranza e a sfiducia verso gli enti pubblici.

In un contesto territoriale nel quale sono più numerosi gli allevamenti con meno di 30 animali, il 58,9 % degli intervistati adotta il pascolo brado o semi-brado e la maggior parte degli intervistati non è interessata a strumenti di protezione, l'indagine conclude che *un progetto di gestione della ricolonizzazione delle Alpi lombarde da parte del lupo dovrà prevedere la rimozione degli atteggiamenti negativi tramite una campagna di sensibilizzazione e informazione, in modo da risvegliare una coscienza sulle tematiche di conservazione e gestione della fauna.*

Che l'informazione e la formazione delle comunità locali abbia un effetto diretto e concreto nella riduzione dei danni alle attività economiche locali e dunque ai conflitti tra popolazioni locali e grandi carnivori non è solo una deduzione logica: dai dati emersi dai monitoraggi effettuati dalla Regione Piemonte emerge che *benché la popolazione di lupo sia progressivamente aumentata in Regione Piemonte dal 1999 al 2006 (Figura 2), a ciò non corrisponde un proporzionale aumento degli attacchi al bestiame domestico né un aumento del numero di vittime totali tra gli animali domestici.*

[] La tendenza generale è una diminuzione del numero totale di attacchi e di vittime, in particolare se si considerano le aree di presenza stabile di lupo negli anni. In queste aree le azioni di prevenzione intraprese hanno permesso l'attenuazione del conflitto tra lupo e zootecnia, risultato più difficile da ottenere nei primi anni di ricolonizzazione.

[] La disponibilità di personale di supporto e di assistenza agli allevatori (il gruppo di interesse più impattato dal ritorno del lupo non solo per i danni conseguenti alle predazioni, ma anche per il cambiamento che comporta nella gestione del bestiame con rilevanti riflessi economici e sulle abitudini di vita), ha consentito di limitare il sorgere di situazioni di conflitto sociale, cercando di avviare un percorso per il loro coinvolgimento diretto nelle ricerche di modalità di gestione dell'alpeggio che garantiscano non solo la riduzione dei danni, ma anche migliori condizioni di vita.

Per quanto riguarda l'Orso bruno, nel corso del 2008 è stata registrata la presenza in Lombardia di almeno 6 diversi animali, che hanno frequentato soprattutto la provincia di Brescia (6), ed in misura minore Bergamo (1 - JJ5) e Sondrio (2). La registrazione di danni alle attività zootecniche – concentrati soprattutto nelle Orobic Bergamasche - ha scatenato importanti conflitti con alcuni soggetti economici e – anche in seguito a questi – il nuovo diffondersi di antiche paure nella comunità locale che fanno mettere in discussione la stessa presenza e sopravvivenza dell'animale in questione.

Per citare un esempio, nell'autunno dello scorso anno (2008) il sindaco di Ardesio ha organizzato una serata dal titolo "Orso maleducato, Orso fucilato", i blog in rete danno quotidianamente sfogo all'intero campionario di paure, incomprensioni e ostilità che in assenza di adeguati programmi di educazione lasciano intravedere foschi scenari futuri e la stampa – spesso senza rendersi conto del ruolo strategico che in tali casi giocano i media – si limita a svolgere un ruolo di cassa di risonanza senza discriminare né sul contenuto né sulla forma delle informazioni diffuse.

Tali dinamiche risultano talvolta particolarmente impattanti sul piano emotivo e su quello economico a causa di una generale sottovalutazione dei fenomeni da parte degli enti territoriali e ad un conseguente modesto impegno da parte degli stessi nella informazione, sensibilizzazione e formazione delle comunità locali e nella determinazione di strumenti utili alla prevenzione ed all'indennizzo dei danni.

La definizione di una strategia condivisa che preveda quali obiettivi imprescindibili la tutela dei grandi carnivori (in quanto specie protette a livello comunitario, nazionale e regionale e parti integranti dell'ecosistema alpino) e ad esempio il miglioramento e l'ottimizzazione delle attività zootecniche - anche in relazione al miglioramento della qualità della vita degli operatori coinvolti ed alla corretta gestione dei pascoli – costituisce oggi un traguardo prioritario. Un fallimento in tal senso determinerebbe un ulteriore e progressivo calo qualitativo e quantitativo delle attività zootecniche in montagna

(soprattutto per il settore ovicaprino) e un inasprimento dei conflitti tra grandi carnivori e comunità locali, un drastico peggioramento della percezione delle specie coinvolte e, conseguentemente, verrebbero meno le condizioni di fattibilità di qualsiasi processo di ricolonizzazione delle Alpi centrali da parte delle stesse.

Anche il rapporto tra la popolazione locale e dell'Orso JJ5, in particolare, appare oggi conflittuale a causa dell'assenza di un adeguato supporto culturale e gestionale, che ha portato da un lato a non interpretare correttamente il processo di ricolonizzazione in corso e dall'altro a non definire/evolvere risposte gestionali efficaci nella prevenzione e nel contenimento dei danni da predazione e dunque dei conflitti.

D'altra parte, la difficile convivenza tra comunità locali e grandi carnivori non è solo figlia di decenni di assenza delle diverse specie dal territorio e dunque di nuove abitudini - sebbene sia condiviso il parere che laddove orso, lupo e/o lince non sono scomparsi il consolidamento delle popolazioni desta minori preoccupazioni e conflitti - bensì deriva dalla memoria storica di secoli di persecuzioni alle quali partecipava direttamente o indirettamente buona parte della comunità locale, sostenute - ad esempio per l'Orso bruno anche se dinamiche per certi aspetti simili interessano anche il Lupo - da un attacco frontale mirato anche all'immagine della specie nell'immaginario collettivo: da mito, a essere diabolico, a ridicola bestia da circo e da spettacolo.

Aldo Oriani - nella sua *Indagine storica sulla distribuzione dell'Orso bruno nelle Alpi lombarde e della Svizzera Italiana* - afferma, tra gli altri, che *la vera causa dell'estinzione dell'Orso sulle Alpi centrali è da imputare, più che alle mutate condizioni ambientali, al diretto sterminio perpetrato in ogni stagione e con ogni mezzo.*

Tali stermini, che fanno registrare nel 1954 l'ultimo abbattimento noto nelle Alpi lombarde al Passo del Tonale, erano il risultato sia di incentivi economici e precisi indirizzi normativi, sia di una millenaria contrapposizione frutto di una battaglia culturale non casuale.

Alessandra Gagliardi ne *La fauna selvatica in Lombardia. Rapporto 2008 su distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi* afferma che *[] i rapporti dell'uomo con gli orsi sono resi difficili per una ancora diffusa percezione negativa nei confronti della specie. L'espansione del nucleo trentino dovrebbe portare in futuro ad una frequentazione sempre maggiore del vicino territorio lombardo. A questo proposito, sarebbero auspicabili interventi finalizzati alla sensibilizzazione ed alla divulgazione delle conoscenze relative alla specie e alle sue abitudini, unitamente all'adozione di adeguate misure di prevenzione e risarcimento dei danni.*

Oggi, Lupo, Orso bruno e Lince sono specie protette a livello internazionale (*Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa* adottata a Berna

il 19 settembre 1979) comunitario (Direttiva 92/43/CEE *relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche*), nazionale (D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE *relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche*; Legge 11 febbraio 1992, n. 157 *Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio*) e regionale (L.r. 16 agosto 1993, n. 26 *Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria*).

In gran parte dell'Europa, gli abbattimenti legali sono dunque terminati (salvo alcune eccezioni regolamentate) ma permane un serio problema di percezione delle diverse specie che continua a mantenere vivo un conflitto che produce centinaia di abbattimenti illegali ogni anno.

Il corretto e costruttivo approccio culturale rimane dunque la vera e propria emergenza per la conservazione dei grandi carnivori nel vecchio continente ed in particolar modo sulle (antropizzate) Alpi.

Tali conclusioni sono anche coerenti con quanto indicato dall'Action Plan for the conservation of the wolves (*Canis lupus*) in Europe, dal Piano di azione nazionale per la conservazione del Lupo (*Canis lupus*), dall'Action Plan for the conservation of the Brown bear (*Ursus arctos*) in Europe, dal Piano d'Azione interregionale per la Conservazione dell'Orso Bruno sulle Alpi Centro-orientali (PACOBACE) e con i Criteri di comunicazione per la conservazione dell'Orso bruno sulle Alpi (Progetto LIFE CO-OP Natura "Criteri per la creazione di una metapopolazione alpina di orso bruno") e tengono conto di quanto contenuto nel Bear Management Plan for Austria, nel Brown Bear Management Plan for The Republic of Croatia, nel Plan de restauration et de conservation de l'ours brun dans les Pyrénées françaises 2006-2009 e nel documento The brown bear conservation and management in Slovenia.

Dall'incontro organizzato da ALPARC nell'ambito del 14 Trofeo Danilo Re che ha avuto luogo a Mittersill nel Parco Nazionale degli Alti Tauri in Austria è emerso che *"la condizione dei grandi carnivori al momento non è particolarmente promettente, soprattutto se confrontata con le speranze che, dieci anni fa, si nutrivano nei confronti dei processi di ricolonizzazione spontanea dell'Arco alpino. Gli interventi tenuti durante il workshop hanno concordato sul fatto che i processi di migrazione naturale hanno subito dei rallentamenti o si sono arrestati, senza raggiungere i risultati auspicati. In questo contesto, le situazioni oggi più incoraggianti sono quelle derivanti dai progetti di "conservazione attiva" attuati dall'uomo, come il Life Ursus nel nostro Parco oppure l'iniziativa di reintroduzione della lince in Svizzera. Per favorire il ritorno di orso, lupo e lince, nei prossimi anni occorrerà dunque promuovere azioni di comunicazione, sensibilizzazione e ricerca scientifica che permettano lo sviluppo di una cultura di*

convivenza tra l'uomo e queste tre specie: in questo settore grande potrà essere il contributo delle aree protette".

In questo quadro generale, nella nostra regione spicca l'assenza di programmi di informazione, educazione e formazione nonché di gestione delle problematiche relative alla prevenzione ed al risarcimento dei danni da predazione.

Assenza che, da un lato, ha contribuito a far mancare adeguate informazioni circa le dinamiche in corso, lasciando campo aperto a versioni assai fantasiose, e dall'altro non ha permesso di individuare e di applicare risposte gestionali adeguate, incrementando così le occasioni di conflitto oggettive (danni e predazioni) e la conseguente diffusione di sentimenti ostili alla presenza dei grandi carnivori.

Tale assenza contrasta anche con quanto indicato dalla Deliberazione di Giunta Regionale 20 aprile 2001, n. 7/4345 della Regione Lombardia *Approvazione del Programma Regionale per gli Interventi di Conservazione e Gestione della Fauna Selvatica nelle Aree Protette e del Protocollo di Attività per gli Interventi di Reintroduzione di Specie Faunistiche nelle Aree Protette della Regione Lombardia* che annovera le tre specie nei propri allegati (I e II).

Le misure di conservazione previste sono le seguenti:

A1 – Reintroduzione(Orso bruno, Lince)

A7 – Interventi veterinari (Lupo)

Bb1 – Rimboschimenti in relazione alla tipologia del bosco originario (Orso bruno, Lince)

Bb3 – Interventi selvicolturali finalizzati allo sviluppo del sottobosco (Orso bruno)

Bd9 – Rimozione di eventuali discariche abusive di rifiuti solidi urbani (Lupo, Orso bruno)

C1 – Monitoraggio dello status delle popolazioni (consistenza, struttura, patologia) (Lupo, Orso bruno, Lince)

C6 – Verifica delle disponibilità di adeguate risorse trofiche (Lince)

C11 – Studi particolareggiati finalizzati ad individuare potenziali interventi futuri (Orso bruno)

D1 – Risarcimento danni arrecati dalla fauna e indennizzi per il mancato uso dei siti occupati (Lupo, Orso bruno, Lince)

D2 - Educazione ambientale e divulgazione in ambito locale (Lupo, Orso bruno, Lince)

D3 – Educazione ambientale e divulgazione a largo raggio (Lupo, Orso bruno, Lince)

Infine, la Valle Camonica è un luogo simbolico nel contesto alpino regionale nel quale sperimentare un nuovo percorso di convivenza tra comunità locali e grandi carnivori, poiché è in Valle Camonica che nei secoli scorsi si è spezzato il filo della speranza, con l'ultimo abbattimento sul territorio regionale di Lince (1845) e, un secolo più tardi, di Orso bruno (1945) ed è dalla stessa Valle Camonica che si riannoda lo stesso filo con il ritorno dell'Orso da est (Trentino), della Lince da nord (Svizzera) e del Lupo da ovest (Lombardia occidentale e Piemonte).

III – Piano d'intervento

Obiettivi

L'obiettivo del progetto è costituito dalla modifica della percezione dei grandi carnivori da parte delle comunità locali e dalla conseguente modifica dei comportamenti che costituiscono una minaccia diretta o indiretta alla conservazione di Lupo (*Canis lupus*), Orso bruno (*Ursus arctos*) e Lince (*Lynx lynx*) nel settore orientale delle Alpi lombarde, considerato che i comportamenti ostili da parte delle popolazioni locali costituiscono i principali fattori limitanti nell'ambito delle già fragili dinamiche di ricolonizzazione in corso.

Dal momento che le dinamiche di ricolonizzazione delle Alpi da parte del Lupo interessano l'intero settore alpino lombardo, mentre da parte di Lince e Orso bruno il settore interessato è attualmente quello orientale (Valle Camonica, parte delle Orobie e alta Valtellina), il progetto presentato in queste pagine ha l'ambizione di costituire un caso studio pilota utile a orientare tali attività anche nei rimanenti settori alpini regionali ed extra-regionali interessati dalla presenza attuale o futura di grandi carnivori.

In tal senso, il progetto, sia in relazione alla comunità locale nel suo complesso, sia in relazione ad alcuni target-bersaglio – selezionati in funzione della sensibilità al fenomeno di ricolonizzazione i atto - mira a:

- dotare il sistema territoriale di riferimento dei supporti informativi, tecnici e formativi necessari ed indispensabili al corretto orientamento del rapporto tra popolazioni locali e grandi carnivori;
- diffondere corrette informazioni circa le dinamiche di ricolonizzazione delle Alpi da parte dei grandi carnivori;
- diffondere corrette informazioni circa le basilari regole comportamentali utili a ridurre eventuali pericoli o conflitti;
- diffondere corrette informazioni circa le cautele da applicare al fine di non compromettere la qualità ambientale delle aree frequentate da Lupo, Orso bruno e Lince;
- fornire gli strumenti conoscitivi utili a trasformare la presenza dei grandi carnivori sulle Alpi in una occasione di crescita per la comunità locale, anche in una logica equilibrata di marketing territoriale coerente con una gestione sostenibile delle risorse territoriali locali;
- coinvolgere direttamente e responsabilizzare alcuni settori della comunità locale particolarmente sensibili e potenzialmente conflittuali (cacciatori, agricoltori e allevatori) in azioni di monitoraggio e tutela dei grandi carnivori;

- fornire gli strumenti conoscitivi agli amministratori locali al fine di consentire loro di rispondere adeguatamente alle istanze, alle paure ed alle sollecitazioni delle comunità locali;
- fornire gli strumenti formativi agli insegnanti al fine di incrementare la capacità di informazione e coinvolgimento delle comunità locali in relazione al ritorno dei grandi carnivori sulle Alpi, anche oltre le scadenze temporali previste dal progetto;
- fornire adeguati riferimenti ed informazioni ai media affinché i mezzi di informazione non contribuiscano alla diffusione di informazioni non corrette e non alimentino ingiustamente sentimenti ostili al ritorno dei grandi carnivori sulle Alpi;
- ottenere informazioni attendibili circa la percezione dei grandi carnivori da parte delle comunità locali residenti nelle aree interessate dalla presenza di Lupo, Orso bruno e Lince, anche al fine di orientare efficacemente le attività di educazione e monitorarne gli effetti.

In generale, il progetto è coerente con quanto indicato dai principali strumenti normativi, tecnico-scientifici, di indirizzo e programmatici relativi alla tutela dei grandi carnivori approvati a livello internazionale, comunitario, nazionale, interregionale, regionale e locale. Particolare attenzione è stata prestata alle indicazioni fornite dal PACOBACE (Piano d’Azione interregionale per la Conservazione dell’Orso Bruno nelle Alpi Centro-orientali) - promosso dalla Provincia Autonoma di Trento, dalla Provincia Autonoma di Bolzano, dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, dalla Regione Lombardia, dalla Regione Veneto, dall’Istituto Nazionale di Fauna Selvatica e dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - nei suoi *principi per la pianificazione di un progetto di comunicazione*.

Strategie di intervento

Tenuto conto della **significatività dell'ambito di intervento** (modifica dei comportamenti delle comunità locali a supporto della tutela di specie prioritarie e di interesse comunitario che la Direttiva comunitaria 92/43/CEE "Habitat" include tra le specie che richiedono la designazione di zone speciali di conservazione – All. II - ed una protezione rigorosa – All. IV - in una fase critica di ricolonizzazione dello spazio alpino) **e della criticità** che lo caratterizzano (il comportamento e l'atteggiamento delle comunità locali costituiscono il principale fattore limitante le dinamiche di ricolonizzazione delle Alpi da parte dei grandi carnivori), è stato impostato un progetto complesso, che intende agire su differenti target e a diverse scale di intensità mediante azioni tra loro integrate (esempio, operatori turistici e turisti):

Azione n. 1 – Impostazione e gestione del programma di informazione, educazione e formazione rivolto alle comunità locali nel suo complesso o comune ai diversi target

Azione n. 2– Sito Web

Azione n. 3 – Educare gli Amministratori locali

Azione n. 4 – Educare e coinvolgere cacciatori, allevatori e agricoltori

Azione n. 5 – Educare gli Operatori turistici

Azione n. 6 – Educare i comunicatori (media)

Azione n. 7 – Educare gli educatori (insegnanti)

Azione n. 8 – Educare e sensibilizzare i turisti

Azione n. 9 – Gestione di uno sportello permanente: il Centro Faunistico di Paspardo nel Parco dell'Adamello

Azione n. 10 – Analisi della percezione prima e dopo il programma di educazione

Descrizione delle Azioni:

Nelle pagine seguenti vengono descritte le singole azioni, attraverso la compilazione di un form standard contenente le seguenti informazioni: Descrizione, Tempi di realizzazione, Risultati attesi e Monitoraggio e valutazione.

Nell'ambito della descrizione vengono elencate le singole attività previste, specificando di volta in volta il principale attore coinvolto: (CM) nel caso della Comunità Montana di Valle Camonica, (LA) nel caso di Legambiente Lombardia Onlus o (MC/LA) nel caso di un impegno congiunto. Resta inteso che ogni azione vede la stretta collaborazione di entrambi i soggetti.

Azione n. 1 – Impostazione e gestione del programma di informazione, educazione e formazione rivolto alle comunità locali nel suo complesso o comuni ai diversi target

Descrizione:

L’Azione 1 prevede le attività rivolte al coinvolgimento della comunità locale nel suo complesso o di quelle comuni ai diversi target-bersaglio nel percorso di informazione, educazione e formazione a supporto della tutela dei grandi carnivori sulle Alpi.

A tal fine, l’Azione prevede:

- (CM/LA) la definizione e la gestione di un piano di comunicazione attraverso i media;
- (LA) lo studio, la realizzazione e la diffusione di materiale informativo e formativo in relazione alle caratteristiche delle specie, alla loro importanza sul piano ecologico, culturale ed economico, alle dinamiche di ricolonizzazione in corso ed ai comportamenti corretti da mantenere ai fini di ridurre i conflitti;
- (LA) l’organizzazione di serate informative in relazione alle caratteristiche delle specie, alla loro importanza sul piano ecologico, culturale ed economico, alle dinamiche di ricolonizzazione in corso ed ai comportamenti corretti da mantenere ai fini di ridurre i conflitti;
- (LA) il coinvolgimento delle scuole locali in un primo percorso di conoscenza delle specie coinvolte, alla loro importanza sul piano ecologico, culturale ed economico, delle dinamiche che le interessano e al corretto comportamento da mantenere nel caso di incontri in natura;
- (CM/LA) la gestione di un convegno conclusivo di presentazione dei risultati del programma di educazione e delle buone pratiche esistenti in tal senso, accompagnato dalla produzione del relativo materiale di comunicazione, finalizzato a sottolineare l’importanza strategica dell’educazione e dunque del comportamento individuale nella tutela dei grandi carnivori e della biodiversità, in particolare, e nella gestione sostenibile del territorio e delle sue risorse, più in generale;

Tempi di realizzazione:

Come descritto sinteticamente nel cronoprogramma disponibile alla fine del presente capitolo, l’Azione 1 prevede la definizione di un piano di comunicazione entro dicembre 2009, lo studio (entro gennaio 2009), la realizzazione (febbraio) e la diffusione (permanente, fino ad esaurimento) del materiale di comunicazione (A5 - 20 pp), l’organizzazione di 6 incontri informativi distribuiti rispettivamente da febbraio a settembre 2009 (3) e da febbraio a settembre 2010 (3), la gestione di 60 incontri in classe o sul campo con le scuole elementari e medie nel corso dell’anno scolastico 2010/2011 e

l'organizzazione (primavera/estate 2011) e la gestione (ottobre 2011) del convegno di presentazione dei risultati del programma di educazione.

Risultati attesi:

L'Azione mira a coinvolgere le comunità locali nel loro complesso in un percorso educativo che mira innanzi tutto a fornire le informazioni di base utili alla conoscenza delle specie coinvolte – la cui immagine è il risultato di secoli di storia culturale - nonché la corretta comprensione delle dinamiche in corso, stimolando un approccio responsabile e consapevole circa il proprio ruolo attivo nella tutela dei grandi carnivori e della biodiversità.

Il primo risultato generale sarà, dunque, una diffusa informazione delle comunità locali circa le caratteristiche dei grandi carnivori, le attuali dinamiche di ricolonizzazione dello spazio alpino, la loro importanza nell'ambito degli ecosistemi regionali, le eventuali situazioni di rischio e le opportunità derivanti dalla loro presenza.

Il secondo risultato, indissolubilmente legato al primo, sarà un'adeguata conoscenza delle modalità corrette di comportamento in caso di incontro in natura, le modalità di gestione dei rifiuti, dei piccoli allevamenti famigliari e delle normali attività di campagna in presenza dei grandi carnivori, al fine di contenere i timori delle comunità locali e di limitare le occasioni di pericolo o di conflitto.

Il terzo importante risultato è, invece, legato alla consapevolezza da parte delle comunità locali del proprio ruolo nella tutela di queste straordinarie presenze e nella necessità di garantire un supporto responsabile alle dinamiche in corso, attraverso una corretta interpretazione delle stesse e una azione quotidiana coerente.

Il quarto risultato è, infine, la definitiva promozione sul campo - attraverso la presentazione di casi concreti – dell'educazione delle comunità locali quale straordinaria ed insostituibile forma di intervento strategico nella risoluzione dei conflitti – talvolta millenari – con un corretto approccio alla gestione sostenibile delle risorse territoriali, anche laddove secoli di storia culturale hanno tragicamente determinato la storia naturale locale.

Monitoraggio e valutazione:

La stima degli esiti dell'Azione 1 consiste nella valutazione di alcuni indicatori misurabili, tra i quali:

- il rilievo dell'operazione sui media locali e nazionali
- il numero di partecipanti alle serate e al convegno

- il numero di bambini in età scolare coinvolti nei percorsi didattici
- il numero di conflitti esistenti con i diversi portatori di interesse
- gli esiti delle indagini sulla percezione dei grandi carnivori da parte delle comunità locali

Azione n. 2 – Portale Web

Descrizione:

(LA) Progettazione e realizzazione di un portale web dedicato alle buone pratiche di convivenza tra comunità locali e grandi carnivori sulle montagne europee:

- presentazione degli obiettivi del progetto, dei partner e delle azioni in corso;
- buone pratiche realizzate o in corso sulle Alpi e sull'Appennino;
- buone pratiche realizzate o in corso nell'ambito dei principali programmi di tutela dei grandi carnivori sulle montagne europee;
- misure concrete significative realizzabili dagli enti locali e modalità di realizzazione delle stesse;
- caratteristiche delle specie coinvolte;
- norme comportamentali per una corretta convivenza;
- strumenti e tecniche di prevenzione della predazione di animali domestici (per allevatori);
- strumenti finanziari di risarcimento dei danni da predazione (per pastori);

Un'apposita area riservata, inoltre, consentirà al personale accreditato degli enti e dei diversi gruppi di interesse locali di condividere dati ed informazioni, nonché di costruire – insieme – documenti, banche dati e posizioni comuni.

Tempi di realizzazione:

Come descritto sinteticamente nel cronoprogramma disponibile alla fine del presente capitolo, l'Azione 2 prevede una prima fase di studio grafico e tecnico che si svilupperà da ottobre 2009 a febbraio 2010, la redazione dei testi e delle immagini nonché il completamento del sito che si svilupperà da gennaio a febbraio 2010, la pubblicazione online del sito prevista per febbraio/marzo 2010 e la gestione e l'aggiornamento del sito.

Risultati attesi:

La disponibilità di una piattaforma web utile allo scambio di informazioni - sia sul piano tecnico e organizzativo, sia di marketing territoriale – e capace di promuovere i contenuti del progetto e di mettere a sistema esperienze virtuose di convivenza tra comunità locali e grandi carnivori costituiscono il risultato dell'azione descritta.

Il sito metterà a disposizione importanti informazioni oggi solo in parte fruibili, anche a causa della notevole frammentazione delle fonti disponibili in quattro diverse lingue.

Tale azione vuole inoltre stimolare – anche attraverso la promozione di esempi concreti e la facilitazione dei contatti e degli scambi tra i soggetti che li pongono in essere – un incremento della capacità operativa degli enti locali in materia di gestione di percorsi culturali e gestionali capaci di fornire contributi concreti alla risoluzione delle problematiche legate alla gestione sostenibile dei grandi carnivori – in particolare - e delle risorse territoriali – più in generale.

Monitoraggio e valutazione:

La misurabilità degli esiti dell’Azione 2 consiste nella valutazione del portale web pubblicato on-line – anche mediante l’analisi qualitativa e quantitativa dei casi presentati e degli strumenti finalizzati al confronto, nonché del numero di contatti al sito e nel livello di apprezzamento del servizio espresso da parte delle diverse tipologie di utenti.

Azione n. 3 – Educare gli amministratori locali alla coesistenza con i grandi carnivori

Descrizione:

La creazione di un rapporto di fiducia con coloro i quali sono chiamati a prendere decisioni in nome e per conto delle comunità – subendo pressioni anche molto forti soprattutto laddove emergono dinamiche dal notevole impatto emotivo, oltre che economico - costituisce un passaggio strategico al fine di favorire una collaborazione attiva nella gestione dei grandi carnivori.

L’Azione 3 prevede, dunque, attività rivolte all’informazione, all’educazione ed alla formazione degli amministratori degli enti locali in merito:

- al progetto di educazione in corso (obiettivi, target, strumenti, ecc.);
- alle modalità di valorizzazione delle azioni e degli impegni previsti dal progetto, stimolando una fattiva collaborazione;
- alle caratteristiche delle specie, alla loro importanza sul piano ecologico, culturale ed economico, alle dinamiche di ricolonizzazione in corso, ai reali rischi ed alle opportunità legate alla loro presenza ed ai comportamenti corretti da mantenere ai fini di ridurre i conflitti;
- all’importanza del ruolo delle amministrazioni locali nel fornire risposte adeguate e coerenti con gli obiettivi di tutela delle specie coinvolte, senza mettere in discussione l’incolumità delle persone e la capacità delle comunità locali di fruire dei necessari servizi territoriali;

- alla necessità di tutelare il territorio e la sua capacità di sostenere biocenosi complesse e specie ecologicamente esigenti.

A tal fine, l’Azione prevede:

- (CM) l’organizzazione e la gestione di incontri informativi mirati e la produzione di materiale relativo al progetto in corso ed alle tematiche trattate (4);
- (CM) l’organizzazione e la gestione di un corso di formazione mirato (1);
- (CM) l’informazione, il coinvolgimento ed il supporto in relazione alle dinamiche locali legate alla presenza di grandi carnivori ed – eventualmente – di conflitti con le comunità locali;

Tempi di realizzazione:

Come descritto sinteticamente nel cronoprogramma disponibile alla fine del presente capitolo, l’Azione 3 prevede l’organizzazione, la promozione e la gestione degli incontri formativi (4) tra dicembre 2009 e marzo 2010.

Il corso di formazione, invece, è previsto in marzo, mentre il supporto e l’informazione degli enti locali sono previsti per l’intera durata del progetto.

Risultati attesi:

L’Azione mira a dotare gli amministratori locali degli strumenti conoscitivi necessari a fornire risposte adeguate alle diverse sollecitazioni provenienti dalle comunità locali in relazione alla presenza sul territorio di grandi carnivori.

Il primo risultato generale sarà, dunque, quello di evitare l’impreparazione e/o il panico nei ruoli chiave di guida istituzionale delle comunità locali e la conseguente diffusione di timori non coerenti con le reali situazioni e di comportamenti pericolosi per le persone o per gli animali.

Il secondo importante risultato, infatti, sarà quello di ottenere una collaborazione importante sul piano della comunicazione e della educazione a cascata sui vari soggetti che entrano in contatto con gli amministratori.

Monitoraggio e valutazione:

La stima degli esiti dell’Azione 3 consiste nella valutazione di alcuni indicatori misurabili, tra i quali:

- il livello di partecipazione alle diverse attività di informazione, educazione e formazione
- il numero di contatti registrati dalle amministratori e gli esiti conseguenti

- il livello di collaborazione al progetto da parte delle amministrazioni locali

Azione n. 4 – Educare i cacciatori, gli allevatori e gli agricoltori alla coesistenza con i grandi carnivori

Descrizione:

I cacciatori, gli allevatori e gli agricoltori – i target-bersaglio “principe” del progetto e i destinatari dell’Azione 4 – sono certamente i soggetti più sensibili, all’interno delle comunità locali, al ritorno dei grandi carnivori sulle Alpi.

I cacciatori – soprattutto sulle Alpi dove la caccia agli ungulati è particolarmente affermata – vivono una forte preoccupazione circa l’impatto che potrebbero avere i grandi carnivori sulle popolazioni di ungulati e temono dunque una competizione. Tali sentimenti sono sempre emersi nelle diverse indagini sulla percezione..

Gli allevatori e gli agricoltori, invece, se non opportunamente educati e formati sulle caratteristiche delle specie, sui fenomeni di espansione dei rispettivi areali, sugli strumenti e sulle tecniche di prevenzione dei danni da predazione nonché sulle modalità di accesso agli eventuali risarcimenti, sono certamente una categoria esposta, che può registrare notevoli danni economici.

In entrambi i casi la soluzione dei conflitti passa necessariamente attraverso un percorso educativo che prevede l’accesso ad informazioni corrette e complete, l’educazione e la formazione circa le modalità di prevenzione dei danni, il contenimento e la risoluzione dei conflitti e la responsabilizzazione nel consolidamento delle dinamiche in atto.

La costante e diffusa presenza di cacciatori, allevatori e agricoltori sul territorio da un lato rende di fatto impossibile qualsiasi intervento repressivo in relazione a fenomeni di bracconaggio – consegnando all’educazione ed alla responsabilizzazione il ruolo di unico vero strumento di prevenzione degli abbattimenti illegali – e dall’altro potrebbe costituire una risorsa importante ai fini del monitoraggio e della tutela delle diverse specie.

In tal senso la soluzione dei conflitti e la responsabilizzazione di tali target – in sintesi la loro educazione a svolgere un ruolo attivo nuovo dal quale dipende in larga misura la tutela di specie-totemiche strettamente legate alla storia dell’uomo – risulta un passaggio strategico al fine di consolidare le attuali precarie dinamiche di ricolonizzazione.

L’Azione 4 prevede, dunque, un nutrito spettro di attività rivolte all’informazione, educazione e formazione di cacciatori, agricoltori e allevatori in merito:

- al progetto in corso (obiettivi, target, strumenti, ecc.);

- alle modalità di valorizzazione delle azioni e degli impegni previsti dal progetto, stimolando una fattiva collaborazione;
- alle caratteristiche delle specie, alla loro importanza sul piano ecologico, culturale ed economico, alle dinamiche preda-predatore, ai fenomeni di ricolonizzazione in corso, ai reali rischi ed alle opportunità legate alla presenza dei grandi carnivori ed ai comportamenti corretti da mantenere ai fini di ridurre eventuali danni e conflitti;
- alle modalità ed agli strumenti utili alla prevenzione dei danni a strutture e ad attività economiche nonché alle modalità di accesso agli eventuali risarcimenti;
- all'importanza del ruolo delle diverse componenti delle comunità locali nel rendere possibile un equilibrio tra tutela di componenti importanti della biodiversità locale e qualità della vita delle comunità e nel fornire un supporto al monitoraggio ed alla tutela dei grandi carnivori.

A tal fine, l'Azione prevede:

- (LA) l'organizzazione e la gestione di incontri informativi mirati ai tre target (12 incontri totali)
- (LA) lo studio, la produzione e la diffusione di materiali informativi e formativi mirati ai diversi target relativi al progetto in corso ed alle tematiche trattate (4);
- (LA) l'organizzazione e la gestione di un corso di formazione rivolto agli allevatori finalizzato a fornire le competenze necessarie alla corretta interpretazione dei fenomeni in corso ed all'incremento delle capacità di evolvere comportamenti, tecniche e modalità gestionali mirate a prevenire i danni da predazione e/o eventualmente all'accesso ai risarcimenti;
- (LA) la realizzazione in formato elettronico di materiali educativi e formativi in relazione alle tematiche trattate attraverso i diversi momenti di confronto;
- (CM) l'organizzazione di un evento di promozione delle attrezzature, degli animali e delle tecniche di prevenzione dei danni di predazione;
- (CM/LA) l'informazione, il coinvolgimento ed il supporto in relazione alle dinamiche locali legate alla presenza di grandi carnivori.

Tempi di realizzazione:

Come descritto sinteticamente nel cronoprogramma disponibile alla fine del presente capitolo, l'Azione 4 prevede la gestione degli incontri con i cacciatori in occasione dell'apertura della stagione venatoria e all'inizio dell'inverno di ogni anno di progetto, al fine di coinvolgerli nel percorso di sensibilizzazione, educazione e formazione in prossimità e nel corso del periodo di attività sul campo.

Gli incontri rivolti ad allevatori e agricoltori sono previsti nei mesi di febbraio e di giugno di ogni anno, al fine di precedere la ripresa delle attività in campagna e la monticazione degli animali.

È inoltre previsto lo studio (entro gennaio 2009), la realizzazione (febbraio) e la diffusione (permanente, fino ad esaurimento) dei materiali di comunicazione (A5 - 20 pp), mirati ai cacciatori (il primo) e agli agricoltori/allevatori (il secondo).

Il corso di formazione è previsto nel mese di marzo 2010, preceduto (gennaio/marzo 2010) dalla sua organizzazione e promozione.

L'evento mirato alla promozione di strumenti, animali e tecniche di prevenzione dei danni di prevenzione è invece previsto nell'autunno 2010 (novembre), mentre l'informazione ed il supporto garantiti dal progetto accompagneranno la sua intera durata.

Risultati attesi:

L'azione vuole innanzi tutto ottenere la diffusione di informazioni corrette circa le caratteristiche e le dimensioni dei fenomeni in atto, anche al fine di riportare i termini della questione entro i confini della realtà, non lasciare il campo a interpretazioni improvvisate e contenere equivoci responsabili dell'accelerazione di conflitti e di scontri ideologici pericolosi.

Tale base consentirà di mettere a fuoco con più serenità gli scenari futuri e di approfondire le modalità comportamentali utili a ridurre i conflitti e a strutturare forme di collaborazione.

Sostanziali modifiche comportamentali nella gestione delle attività di pastorizia orientate alla prevenzione dei danni rappresentano un ulteriore importante risultato atteso, sia al fine di contenere le occasioni di conflitto con alcune categorie specifiche, sia al fine di contenere malumori che contribuiscono a cascata a consolidare resistenze, opposizioni e timori diffusi nonché iniziative – spesso isolate ma comunque impattanti sulle giovani popolazioni – che minacciano la sopravvivenza dei grandi carnivori a livello locale.

Monitoraggio e valutazione:

La misurabilità degli esiti dell'Azione 4 consiste nella valutazione di alcuni indicatori, quali:

- il numero di persone coinvolte nelle diverse attività mirate ai singoli target (incontri, corsi formativi, adesioni agli eventi, ecc.);
- il numero di aziende coinvolte in interventi di adeguamento delle modalità gestionali e degli strumenti utilizzati in funzione della presenza dei grandi carnivori;
- il livello di collaborazione ottenuto da parte dei diversi target;
- la tendenza del numero di conflitti e gli esiti degli stessi.

Azione n. 5 – Educare gli operatori del settore turistico

Descrizione:

L'indagine condotta nel 2002 dalla Regione Lombardia in collaborazione con il Dipartimento di Biologia Animale dell'Università di Pavia sull'atteggiamento della popolazione umana residente verso il ritorno del Lupo nelle Alpi lombarde ha sottolineato che il 60% degli operatori turistici dichiara di non essere a conoscenza delle cause di estinzione del lupo, mentre l'80% teme *che la presenza del lupo abbia aspetti negativi*.

L'Azione 5 prevede attività rivolte all'educazione degli operatori del settore turistico affinché comprendano correttamente le dinamiche in corso, superino i timori derivanti da un accesso insufficiente alle informazioni riguardanti le caratteristiche e la distribuzione delle diverse specie e forniscano un contributo fattivo alla valorizzazione del patrimonio naturale locale puntando proprio sulla presenza dei grandi carnivori quali indicatori di qualità ambientale.

Sono pertanto previste attività rivolte all'informazione, educazione e formazione degli operatori del settore turistico in merito:

- al progetto di educazione in corso (obiettivi, target, strumenti, ecc.);
- alle modalità collaborazione.
- alle caratteristiche delle specie, alla loro importanza sul piano ecologico, culturale ed economico, alle dinamiche di ricolonizzazione in corso, ai reali rischi legati alla loro presenza ed ai comportamenti corretti da mantenere ai fini di ridurre i conflitti;
- all'importanza del loro ruolo nel veicolare informazioni corrette ed equilibrate e nel valorizzare la presenza dei grandi carnivori nei processi di promozione e del territorio.

A tal fine, l'Azione 5 prevede:

- (CM) l'organizzazione e la gestione di un corso di formazione mirato;
- (LA) un supporto alle attività di informazione mirate ai turisti (vedere Azione 9);
- (CM/LA) la realizzazione in formato elettronico di materiali educativi e formativi in relazione alle tematiche trattate attraverso i momenti di confronto.

Tempi di realizzazione:

Come descritto sinteticamente nel cronoprogramma disponibile alla fine del presente capitolo, l'Azione 5 prevede l'organizzazione e la promozione del corso di formazione alla fine della primavera 2010 (maggio/giugno) e la gestione dello stesso nel mese di giugno, in modo tale da precedere la stagione turistica.

Risultati attesi:

Il primo risultato generale atteso sarà il contenimento dei diffusi timori da parte degli operatori, anche in questo caso legati a pregiudizi che poggiano quasi sempre su un accesso insufficiente ad informazioni complete e corrette.

Il secondo importante risultato sarà la progressiva collaborazione degli operatori del settore nella diffusione di informazioni corrette – anche comportamentali – rivolte ai turisti, creando una sinergia con le azioni e gli obiettivi del progetto.

La promozione sul campo della presenza dei grandi carnivori come bandiera di qualità ambientale – non certo finalizzata ad incrementare l'infrastrutturazione turistica, bensì a qualificare l'offerta intorno ai temi della sostenibilità e della promozione delle emergenze naturalistiche e territoriali – consentirà di ottenere a cascata il risultato di riconoscere ai grandi carnivori anche un potenziale ruolo nella qualificazione di attività economiche a supporto delle economie locali e non solo come soggetti capaci di produrre danni da prevenire o al più da risarcire.

Monitoraggio e valutazione:

La stima degli esiti dell'Azione 5 consiste nella valutazione di alcuni indicatori misurabili, tra i quali:

- il livello di collaborazione al progetto da parte degli operatori del settore;
- gli esiti delle indagini sulla percezione da parte delle comunità locali in relazione al ritorno dei grandi carnivori

Azione n. 6 – Educare i comunicatori

Descrizione:

Le dinamiche di espansione delle aree di distribuzione dei grandi carnivori raggiungono la notorietà soprattutto attraverso i numerosi articoli coloriti sui media che narrano di "scorribande sanguinarie".

Per fare un esempio, durante lo scorso inverno l'Orso bruno KJ2G2 è balzato alla cronaca in Veneto (Altopiano di Asiago) per avere consumato una carcassa di cane già rinvenuta durante la mattina da alcune guardie forestali. Il titolo, però, diceva che l'orso aveva sbranato un cane e solo leggendo l'intero articolo si potevano conoscere i reali accadimenti.

Quello tra comunità locali e grandi carnivori è un rapporto molto delicato, che gioca la sua sostenibilità ed il suo equilibrio sulla capacità delle diverse componenti della comunità

locali di assumere posizioni equilibrate, non gridate, capaci di sottolineare le proprie esigenze senza mettere in discussione quelle degli altri, senza speculazioni, allarmismi o eccessi di colore.

Il ruolo giocato dai media nell'enfatizzare o nel contenere contenuti e toni delle informazioni che vengono diffuse, dunque nella sollecitazione delle sensibilità dell'opinione pubblica e della sua capacità di evolvere risposte comportamentali conseguenti, è molto importante e produce effetti palpabili nel clima che si respira nelle vallate alpine nelle quali sono tornati lupi o orsi.

L'acquisizione di una consapevolezza circa le reali dinamiche in corso e le criticità che le caratterizzano crediamo costituisca un passo irrinunciabile in un percorso di responsabilizzazione finalizzato a modificare un approccio spesso inadeguato e superficiale che produce effetti importanti nella percezione dei grandi carnivori e dunque sul loro stato di conservazione.

Sono pertanto previste attività rivolte all'informazione, educazione e formazione degli operatori dei media in merito:

- al progetto di educazione in corso (obiettivi, target, strumenti, ecc.);
- alle modalità collaborazione;
- alle caratteristiche delle specie, alla loro importanza sul piano ecologico, culturale ed economico, alle dinamiche di ricolonizzazione in corso, ai reali rischi legati alla loro presenza ed ai comportamenti corretti da mantenere ai fini di ridurre i conflitti;
- all'importanza dell'informazione nel veicolare informazioni corrette ed equilibrate a supporto delle già critiche dinamiche di ricolonizzazione in atto.

A tal fine, l'Azione 6 prevede:

- (LA) l'organizzazione e la gestione di un corso di formazione mirato;
- (LA) la realizzazione in formato elettronico di materiali educativi e formativi in relazione alle tematiche trattate attraverso i momenti informativi.

Tempi di realizzazione:

Il cronoprogramma disponibile alla fine del presente capitolo, prevede l'organizzazione e la promozione del corso di formazione nei mesi di aprile e maggio 2010 e la sua gestione nel mese di maggio, in modo tale da precedere il periodo della monticazione e la stagione turistica e dunque valorizzare il potenziale di collaborazione al fine di informare ed educare allevatori e turisti in relazione alle corrette metodologie comportamentali da adottare al fine di evitare pericoli e danni alle greggi.

Risultati attesi:

Il risultato generale atteso sarà un chiaro cambiamento nell'approccio dei media nelle modalità di composizione e diffusione delle informazioni relative ai grandi carnivori.

Tale risultato realizzerà a cascata l'importante effetto di contenere drammatizzazioni spettacolari delle informazioni relative alla presenza dei grandi carnivori, ottenendo quindi risultati apprezzabili e tangibili sulla percezione diffusa da parte delle comunità locali e conseguentemente sulla relativa disponibilità a collaborare.

Una costruttiva collaborazione da parte dei media consentirebbe anche la diffusione di buone pratiche comportamentali.

Monitoraggio e valutazione:

La stima degli esiti dell'Azione 6 consiste nella valutazione di alcuni indicatori misurabili, tra i quali:

- la quantità e la qualità dei riscontri sui media;
- la quantità e la qualità delle occasioni di collaborazione;
- gli esiti delle indagini sulla percezione da parte delle comunità locali in relazione al ritorno dei grandi carnivori

Azione n. 7 – Educare gli educatori

Descrizione:

La ricolonizzazione dello spazio alpino da parte dei grandi carnivori richiederà ancora molti anni – anche a causa dell'alto numero di abbattimenti illegali che talvolta azzerano la presenza delle diverse specie su scala locale nonché della scarsa velocità che generalmente caratterizza i processi culturali – molto oltre le scadenze previste dal presente progetto.

Anche per questa ragione il progetto prevede l'educazione e la formazione di persone capaci di trasferire a loro volta nel tempo le conoscenze e le modalità comportamentali acquisite, dando un valenza temporale al progetto decisamente superiore a quella amministrativa.

In questo senso, anche al fine di raggiungere un numero superiore di bambini in età scolare e tenuto conto anche del ruolo di riferimento esercitato dagli insegnanti nelle piccole comunità, l'Azione 7 è dedicata all'educazione ed alla formazione degli insegnanti in relazione:

- al progetto di educazione in corso (obiettivi, target, strumenti, ecc.);

- alle modalità collaborazione.
- alle caratteristiche delle specie, alla loro importanza sul piano ecologico, culturale ed economico, alle dinamiche di ricolonizzazione in corso, ai reali rischi legati alla loro presenza ed ai comportamenti corretti da mantenere ai fini di ridurre i conflitti;
- all'importanza dell'educazione nei processi di responsabilizzazione delle giovani generazioni in relazione alla tutela della biodiversità attraverso l'assunzione di comportamenti sostenibili.

A tal fine, l'Azione 7 prevede:

- (LA) l'organizzazione e la gestione di un corso di formazione mirato;
- (LA) la realizzazione in formato elettronico di materiali educativi e formativi in relazione alle tematiche trattate attraverso i momenti informativi.

Tempi di realizzazione:

Il cronoprogramma disponibile alla fine del presente capitolo, prevede l'organizzazione e la promozione del corso di formazione nei mesi di febbraio e marzo 2011 e la sua gestione nel mese di marzo, in modo tale da consentire al progetto di lasciare in eredità alla comunità locali gli strumenti per proseguire autonomamente il percorso intrapreso.

Risultati attesi:

Il primo risultato generale atteso sarà un incremento del numero di educatori attivi nella diffusione di informazioni e di indicazioni comportamentali corrette in relazione alla convivenza con i grandi carnivori sulle Alpi.

Tale risultato consentirà a sua volta di raggiungere un elevato numero di bambini in età scolare e di avviare così un percorso educativo mirato alla diffusione di una consapevolezza circa le relazioni che legano le azioni quotidiane condotte da ognuno di noi con lo stato di salute del nostro pianeta attraverso un caso studio concreto: il ritorno dei grandi carnivori sulle Alpi.

Monitoraggio e valutazione:

La stima degli esiti dell'Azione 7 consiste nella valutazione di alcuni indicatori misurabili, tra i quali:

- il numero dei partecipanti al corso di formazione;
- la quantità e la qualità delle applicazioni successive;
- gli esiti delle indagini sulla percezione da parte delle comunità locali in relazione al ritorno dei grandi carnivori.

Azione n. 8 – Educare i turisti

Descrizione:

Il turismo da un lato può costituire una risorsa economica per le comunità locali, dall'altro può determinare impatti importanti sullo stato di conservazione di siti, habitat e specie.

In aree caratterizzate dalla presenza di grandi carnivori è importante educare i turisti in relazione ad alcuni aspetti fondamentali:

- le caratteristiche delle specie, alla loro importanza sul piano ecologico, culturale ed economico, le dinamiche di ricolonizzazione in corso, i reali rischi legati alla loro presenza ed i comportamenti corretti da mantenere ai fini di ridurre eventuali pericoli o conflitti;
- i comportamenti da assumere ai fini della riduzione del proprio impatto su un territorio che consente la sopravvivenza di specie sensibili ed ecologicamente esigenti.

A tal fine, in relazione ai temi precedentemente indicati, l'Azione 8 prevede:

- (LA) lo studio, la realizzazione e la diffusione di materiale informativo mirato (A5-20 pp);
- (LA) l'organizzazione di serate informative (6);
- (LA) l'organizzazione e la gestione di trekking tematici estivi (2);
- (CM) l'organizzazione di animazioni teatrali estive rivolte alle famiglie (2);

Tempi di realizzazione:

Come descritto sinteticamente nel cronoprogramma disponibile alla fine del presente capitolo, l'Azione 8 prevede lo studio (entro maggio 2010), la realizzazione (maggio) e la diffusione (permanente, fino ad esaurimento) del materiale di comunicazione (A5 - 20 pp), l'organizzazione di 6 incontri serali informativi concentrati nei mesi di giugno, luglio e agosto 2010 e negli stessi mesi dell'anno successivo.

Sia i trekking, sia le animazioni teatrali sono invece concentrate nei mesi di agosto 2010 e 2011.

Risultati attesi:

Il primo risultato generale atteso dal programma di educazione – mirato soprattutto a determinare condotte responsabili - sarà quello di evitare o contenere il verificarsi di conflitti tra il turismo e la presenza dei grandi carnivori.

I problemi ai quali si fa riferimento non sono tanto quelli legati all'incolumità delle persone (assai remoti tenuto conto che in Italia negli ultimi 150 anni non sono stati registrati incidenti anche in aree dalle quali Lupo e Orso bruno non sono mai scomparsi), bensì quelli legati a sentimenti di paura o disagio nella frequentazione delle aree naturali, oppure ad incontri ravvicinati, a occasioni di disturbo degli animali o altro.

Il secondo risultato è invece legato all'acquisizione di una consapevolezza da parte dei turisti circa le corrette modalità comportamentali da seguire al fine di non esercitare impatti negativi – o quantomeno contenerli per quanto possibile – ai territori che forniscono un contributo alla tutela dei grandi carnivori.

Un altro risultato potrebbe essere costituito dalla sollecitazione di un senso di orgoglio da parte delle popolazioni locali per l'appartenenza ad un territorio che è ancora in grado di esprimere valori così intensi, come la presenza agli albori del terzo millennio di lupi, orsi bruni o linci.

Monitoraggio e valutazione:

La stima degli esiti dell'Azione 8 consiste nella valutazione di alcuni indicatori misurabili, tra i quali:

- il numero dei partecipanti alle diverse iniziative;
- la quantità e la qualità degli eventuali conflitti;
- gli esiti delle indagini sulla percezione da parte delle comunità locali in relazione al ritorno dei grandi carnivori.

Azione n. 9 – Gestione di uno sportello permanente: il Centro Faunistico di Paspardo (BS) nel Parco dell'Adamello

Descrizione:

Il Centro Faunistico dell'Adamello, gestito da Legambiente Lombardia Onlus in collaborazione con il Parco dell'Adamello e il Comune di Paspardo, è una struttura che lavora a stretto contatto con le popolazioni locali e con i turisti.

Coerentemente con gli obiettivi enunciati nell'*Action Plan for the conservation of the wolves (Canis lupus) in Europe* - in particolare il secondo obiettivo: *To ensure wolf-human coexistence and a sustainable compromise by limiting the conflict* - e con quanto indicato dal *Piano di azione nazionale per la conservazione del Lupo (Canis lupus)*, gli spazi e le attività del Centro verranno dedicate all'educazione in relazione al ritorno del Lupo sulle Alpi, in stretta collaborazione con analoghe attività del vicino Parco Adamello Brenta relative all'Orso bruno.

In relazione all'educazione ed alla informazione il Piano di azione nazionale (Lupo) afferma che *Il generale atteggiamento del pubblico rappresenta un aspetto critico della conservazione del lupo* [].

Ancora oggi, al fine di assicurare nel lungo periodo la conservazione del lupo su scala nazionale, si ritiene fondamentale l'educazione e l'informazione dei diversi settori della società; a tale proposito si sottolinea l'importante ruolo che possono svolgere le ONG e le aree protette nell'attivazione di azioni di comunicazione anche in collaborazione con gli enti locali.

In aree caratterizzate dalla presenza di grandi carnivori è importante educare i residenti e i turisti in relazione ad alcuni aspetti fondamentali:

- le caratteristiche delle specie
- la loro importanza sul piano ecologico, culturale ed economico,
- le dinamiche di ricolonizzazione in corso
- i reali rischi legati alla loro presenza
- i comportamenti corretti da mantenere ai fini di ridurre eventuali conflitti;

A tal fine, in relazione ai temi precedentemente indicati, l'Azione 9 prevede:

- (CM) lo studio, la realizzazione e la diffusione di materiale informativo;
- (LA) l'organizzazione di serate informative;
- (LA) l'organizzazione e la gestione di eventi;
- (LA) l'organizzazione e la gestione di animazioni diurne o notturne rivolti a famiglie;
- (LA) l'organizzazione e la gestione di attività di comunicazione;
- (LA) l'organizzazione e la gestione di attività di educazione rivolte alle scuole;
- (CM) la gestione di interventi presso il Centro Faunistico finalizzati alla realizzazione di strutture didattiche mirate all'educazione in relazione al ritorno dei grandi carnivori sulle Alpi.

Tempi di realizzazione:

Come descritto sinteticamente nel cronoprogramma disponibile alla fine del presente capitolo, l'Azione 9 lo studio (gennaio/marzo 2010), la realizzazione (marzo) e la diffusione (permanente, fino ad esaurimento) del materiale di comunicazione, l'organizzazione eventi tematici, animazioni, serate, ecc.. per l'intera durata del progetto e la realizzazione delle strutture didattiche tra marzo e settembre 2010.

Risultati attesi, monitoraggio e valutazione:

I risultati attesi sono coerenti con quelli enunciati in particolare in relazione alle azioni 1, 4 e 8, anche se l'Azione 9 supporta nel tempo tutte le azioni descritte ed, inoltre, garantisce una prosecuzione degli effetti e delle attività del progetto oltre la sua scadenza naturale (2 anni).

Azione n. 10 – Indagine sulla percezione dei grandi carnivori

Descrizione:

La percezione dei grandi carnivori da parte delle comunità locali costituisce il principale attuale fattore limitante la distribuzione dei grandi carnivori sulle Alpi e al contrario, se opportunamente supportata attraverso l'informazione e l'educazione, potrebbe costituire uno dei fattori chiave del futuro successo delle dinamiche di ricolonizzazione dello spazio alpino.

La valutazione dell'atteggiamento delle popolazioni locali prima e dopo il Progetto di "diffusione della conoscenza per educare alla convivenza" potrà essere utile da un lato a orientare le modalità di comunicazione e di modulazione dei messaggi nell'ambito del progetto stesso e dall'altro a misurare l'esito del progetto e i risultati raggiunti attraverso le azioni realizzate.

A tal fine, l'Azione 10 prevede:

- (CM) la realizzazione di una indagine sulla percezione dei grandi carnivori da parte della comunità locale durante la fase di attivazione del progetto;
- (CM) la realizzazione di una indagine sulla percezione dei grandi carnivori da parte della comunità locale nella fase conclusiva del progetto.

Tempi di realizzazione:

Come descritto sinteticamente nel cronoprogramma disponibile alla fine del presente capitolo, l'Azione 10 prevede l'organizzazione (ottobre/dicembre 2009), la gestione (novembre e dicembre 2009) e l'analisi (dicembre e gennaio 2010) dei dati della prima indagine sulla percezione dei grandi carnivori da parte delle comunità locali – a monte del programma di educazione, in tempi utile a orientare le strategie di comunicazione e la redazione dei primi materiali - e l'organizzazione (luglio/settembre 2011), la gestione (agosto e settembre 2011) e l'analisi (settembre e ottobre 2011) dei dati della seconda indagine sulla percezione, a valle del percorso e in tempo utile alla presentazione dei risultati nell'ambito del convegno finale previsto dal progetto (Azione 1).

Risultati attesi, monitoraggio e valutazione

Come già accennato, il risultato dell'indagine preliminare consente di approfondire gli attuali orientamenti verso i grandi carnivori da parte della comunità che verrà coinvolta nel percorso di educazione, consentendo così di tarare la comunicazione in funzione dei risultati che emergeranno.

I dati raccolti attraverso le due indagini consentiranno infatti di valutare correttamente i livelli di informazione, preoccupazione e gradimento in relazione al ritorno dei grandi carnivori, mettendo a fuoco aree geografiche e categorie (nell'ambito dei target-bersaglio) sulle quali concentrare l'attenzione e le relative modalità di coinvolgimento e relazione.

Il secondo risultato atteso (valutazione) è invece legato al Progetto nel suo complesso in quanto costituirà elemento di prova degli esiti dell'intero percorso educativo, consentendo di esprimere valutazioni utili ad orientare anche future iniziative volte al coinvolgimento delle comunità locali intorno ai temi della tutela dei grandi carnivori e della gestione sostenibile e partecipata delle risorse ambientali e territoriali o a iniziative simili condotte altrove con le medesime finalità.

Anche al fine di poter confrontare, laddove possibile, i risultati con quelli disponibili in letteratura, le metodologie applicate terranno conto delle metodologie di indagine adottate nel corso delle precedenti esperienze condotte sul territorio regionale o nelle regioni limitrofe.

**Azione n. 3 – Educare gli amministratori locali
alla coesistenza con i grandi carnivori**

Coordinamento																							
Incontri informativi (4)																							
Corso di formazione (1)																							
Informazione, coinvolgimento e supporto																							

**Azione n. 4 – Educare i cacciatori, gli allevatori
e gli agricoltori alla coesistenza con i grandi
carnivori**

Coordinamento																							
Incontri informativi rivolti ai cacciatori (4)																							
Incontri informativi rivolti agli allevatori (4)																							
Incontri informativi rivolti agli agricoltori (4)																							
Materiale informativo per cacciatori - Studio generale e grafico																							
Materiale informativo per cacciatori - Redazione testi e immagini																							
Materiale informativo per cacciatori - Stampa																							
Materiale informativo per cacciatori - Distribuzione																							
Materiale informativo per allevatori e agricoltori - Studio generale e grafico																							
Materiale informativo per allevatori e agricoltori - Redazione testi e immagini																							
Materiale informativo per allevatori e agricoltori - Stampa																							
Materiale informativo per allevatori e agricoltori - Distribuzione																							

IV - Piano finanziario del Progetto

Vedere documento pdf allegato.

V a) – Informazioni sulla Comunità Montana di Valle Camonica

Tra i comuni di Angolo Terme, Artogne, Berzo Demo, Berzo Inferiore, Bienno, Borno, Braone, Breno, Capo di Ponte, Cedegolo, Cerveno, Ceto, Cevo, Cimbergo, Cividate Camuno, Corteno Golgi, Darfo Boario Terme, Edolo, Esine, Gianico, Incudine, Losine, Lozio, Malegno, Malonno, Monno, Niardo Ono San Pietro, Ossimo, Paisco Loveno, Paspardo, Piancamuno, Piancogno, Ponte di Legno, Prestine, Saviore dell'Adamello, Sello, Sonico, Temù, Vezza d'Oglio, Vione facenti parte della zona omogenea n. 5 di cui alla Deliberazione del Consiglio Regionale n. VII/872 del 30 luglio 2003 è costituita con Decreto del Presidente della Regione Lombardia n. 15003 del 17 settembre 2003 la Comunità Montana di Valle Camonica.

La Comunità Montana di Valle Camonica, Unione di Comuni, ha per fine la valorizzazione delle aree montane, l'esercizio di funzioni proprie, nonché l'esercizio associato delle funzioni comunali, conformando la propria azione al principio di sussidiarietà.

Tra gli scopi indicati nello Statuto della Comunità Montana è significativo ricordare quelli di (art. 2 Finalità, comma 2, lettera b) predisporre, attuare e partecipare a programmi e iniziative intesi alla difesa del suolo, alla protezione della natura e a dotare il territorio di infrastrutture e servizi civili atti a consentire migliori condizioni di vita e a promuovere la crescita culturale, economica e a favorire l'integrazione sociale e civile della popolazione, (art. 2 Finalità, comma 2, lettera d) di tutelare l'ambiente naturali, il paesaggio, il patrimonio storico, artistico e culturale, ivi comprese le espressioni di cultura locale e tradizionale con particolare riferimento al Parco dell'Adamello e al Patrimonio Universale delle Incisioni Rupestri, (art. 2 Finalità, comma 2, lettera e) di favorire l'istruzione e la formazione professionale, lo sviluppo delle attività culturali e dell'informazione, (art. 2 Finalità, comma 2, lettera h) di favorire e sostenere lo sviluppo di iniziative del privato sociale e del settore non profit come modalità di autoaggregazione della comunità per fare fronte ai bisogni sociali in essa emergenti.

La Comunità Montana è espressione democratica della popolazione residente; nell'elaborazione e nell'attuazione dei propri indirizzi, piani e programmi, sollecita e ricerca la partecipazione dei comuni, dei cittadini e delle forze sociali, politiche, economiche e culturali operanti nel territorio (dell'art. 2, comma 3).

La Comunità Montana di Valle Camonica, anche attraverso la gestione del Parco dell'Adamello effettuata mediante un Ufficio Operativo dedicato, opera - con crescente consenso e successo - nei settori:

- della tutela ambientale;
- della valorizzazione naturalistica e culturale;

- della gestione della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS);
- della didattica ambientale e della comunicazione;
- della conservazione della biodiversità;
- della riqualificazione ecosistemica;
- della promozione turistica;
- della ricerca scientifica;
- della progettazione tecnica e gestione di interventi connessi con il mantenimento del paesaggio, la salvaguardia ambientale, il recupero di siti degradati, lo sviluppo della ricettività, la gestione forestale, faunistica, biologica, agronomica;
- della pianificazione territoriale e paesistica;
- della pianificazione naturalistica nei settori delle acque, della fauna selvatica, della flora e vegetazione, della risorsa forestale, del turismo;
- della promozione sociale ed economica della popolazione residente

Attraverso questa importante opportunità, la Comunità Montana ha attivato nel tempo numerose strutture e servizi finalizzati alle attività di educazione, laboratori territoriali, programmi di progettazione partecipata degli spazi scolastici, corsi di formazione e animazioni culturali.

V b) – Informazioni su Legambiente

Legambiente è un'associazione di uomini e donne accomunati dalla passione per la cura del territorio e per la tutela delle sue risorse ambientali, culturali e paesistiche. Nata nel 1980 a Roma per porre riparo ai gravi problemi di inquinamento ambientale, sull'onda delle prime mobilitazioni antinucleari e per diffondere una nuova cultura scientifica radicata nell'amore per il vivente (*Laura Conti*), si è quindi subito diffusa in tutta Italia attraverso la rete dei Circoli (1000 gruppi locali, 20 comitati regionali e più di 100.000 soci e socie), che sono oggi il luogo privilegiato della partecipazione e dell'azione.

Essere ambientalisti oggi significa soprattutto immergersi in un tessuto di relazioni *virtuoso* del quale avvalersi per vivere meglio e di più nel luogo in cui si abita e si lavora. Il modo migliore di aderire a Legambiente è quello di iscriversi al Circolo più vicino. E' una grande occasione per *entrare in Circolo* partendo dai propri desideri. E' riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente come associazione d'interesse ambientale (Gazzetta Ufficiale n. 48, 27.02.1987), fa parte del Bureau Européen de l'Environnement (B.E.E.) e della International Union for Conservation of Nature (IUCN). Dal Congresso Nazionale di Firenze del 19 dicembre 1999 è un'Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale.

L'ISCRIZIONE

LEGAMBIENTE è un'associazione apartitica aperta ai cittadini di tutte le idee politiche, religiose, morali, che si finanzia con i contributi volontari di soci e dei sostenitori delle campagne. **Aderendo** a Legambiente si alimenta una rete molto ampia e diffusa e si mette in Circolo il desiderio di qualità della vita evitandone la dispersione. L'esperienza dei soci e delle socie di Legambiente prende parola attraverso la **Nuova Ecologia**, mensile fondato nel 1978, stampata in 70.000 copie, ha 64 pagine a colori in carta ecologica ed è sempre stata il principale riferimento per l'ambientalismo italiano. Per i soci e le socie è possibile consultare il centro di documentazione presso la Legambiente Nazionale e Regionale.

La **tessera "ordinaria"** ha una quota minima di euro 26,00; la tessera "giovane" di euro 6,00 prevede la spedizione fino a 14 anni di "Legambiente Ragazzi" per 4 numeri l'anno, da 14 a 18 anni di "Legambiente Notizie" per 4 numeri l'anno; la quota "insegnante" è di euro 36,00 con abbonamento a "Formazione Ambiente" per 4 numeri l'anno.

CAMPAGNE E INIZIATIVE

Tra le iniziative più popolari di LEGAMBIENTE vi sono grandi campagne di informazione e sensibilizzazione sui problemi dell'inquinamento: la Goletta Verde, il Treno Verde, l'Operazione Fiumi, che ogni anno 'fotografano' lo stato di salute del mare italiano, la qualità dell'aria e la rumorosità nelle città, le condizioni di inquinamento e cementificazione dei fiumi; Malaria, la campagna delle lenzuola antimog stese dai cittadini alle finestre e ai balconi per misurare i veleni presenti nell'aria ed esprimere la rivolta del 'popolo inquinato'.

LEGAMBIENTE promuove anche grandi appuntamenti di volontariato ambientale e di gioco che coinvolgono ogni anno centinaia di persone (Clean up the world/Puliamo il Mondo l'ultima domenica di settembre, Spiagge Pulite, l'ultima domenica di maggio, i campi estivi di studio e recupero ambientale, Caccia ai tesori d'Italia, all'inizio della primavera) ed è fortemente impegnata per diffondere l'educazione ambientale nelle scuole e nella società (sono migliaia le Classi per l'Ambiente che aderiscono all'associazione e molte centinaia gli insegnanti che collaborano attivamente in programmi didattici, educativi e formativi). Di primaria importanza inoltre le iniziative volte alla tutela e valorizzazione del patrimonio artistico e culturale italiano: Salvalarte e Brevetti del design italiano.

LE ATTIVITÀ IN LOMBARDIA

I 110 Circoli della Lombardia sono coordinati da un ufficio regionale che ha sede a Milano. Ogni Circolo ha un'origine specifica legata al territorio e alle relazioni umane che ne fanno parte, realizza attività locali e di promozione delle campagne regionali e nazionali dell'associazione. A livello regionale esistono dei gruppi di lavoro attenti a diverse questioni di attualità politico ambientali. Dal Congresso Straordinario Milano (13 giugno 1998 Ufficio del registro Atti Privati Milano n. 011555 serie 3A del 3.7.1998), in conformità al D. Lgs. 460/97, Legambiente Lombardia è un'Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale (Onlus).

Le principali attività della vita regionale di Legambiente Lombardia, che coinvolgono molte e diverse risorse sia umane che economiche, accadono in almeno tanti luoghi quanti sono i Circoli e i comitati locali.

Ci preoccupiamo della cura degli **ANIMALI** attraverso l'impegno di molte volontarie di Mondo Gatto a Milano, San Donato e Lodi. Contribuiamo a **SALVARE L'ARTE** realizzando campagne nelle città per la salvaguardia e la tutela dei monumenti minori. Abbiamo aperto uno sportello informativo sull'**INQUINAMENTO ELETTRO-MAGNETICO** dove sono giunte numerose segnalazioni relative all'Elettrosmog e ai conflitti locali. L'origine di Legambiente è strettamente collegata alla lotta contro l'**INQUINAMENTO INDUSTRIALE**, anche oggi il nostro impegno in regione è legato alle zone contaminate. Realizziamo misurazioni dell'aria e del rumore in ambiente urbano anche attraverso il Treno Verde.

Realizziamo corsi e iniziative sul compostaggio domestico, siamo impegnati a favore di un'orticoltura più compatibile e priva di inquinanti chimici. L'attenzione al problema dei **RIFIUTI** è per Legambiente un'opportunità per modificare il comportamento e le scelte di consumo dei cittadini e delle Pubbliche Amministrazioni. Ci prendiamo cura del **TERRITORIO** e dei **PARCHI** attraverso iniziative e manifestazioni in favore delle aree protette lombarde, per la cintura verde di Milano e per l'intero Arco Alpino con la **CAROVANA DELLE ALPI**. Sosteniamo le azioni locali contro le speculazioni immobiliari in aree tutelate. Piantiamo boschi e gestiamo aree naturali attraverso il sistema-progetto **RETENATURA**.

Il paradiso irreali delle autostrade e la realtà infernale del traffico evidenziano l'importanza di un uso ragionevole dell'auto e del territorio, da qui il nostro impegno per un uso diverso dei **TRASPORTI** ed il servizio di **CAR SHARING** che garantiamo a Milano. Abbiamo steso al sole e allo smog 10.000 lenzuola di "malaria"; realizzato manifestazioni in bicicletta a sostegno dei mezzi pubblici. La **SCUOLA E LA FORMAZIONE** sono obiettivi privilegiati di lavoro attraverso diverse e creative attività realizzate con il coinvolgimento delle scuole. In particolare il progetto "La Scuola adotta un Comune – Adotta un comune lombardo" si configura come un originale progetto di turismo scolastico che fa perno sui piccoli comuni come occasione per innovative forme di educazione alla sostenibilità. La **SOLIDARIETA'** è alle origini del nostro impegno ambientalista. Abbiamo ospitato in Lombardia seicento bambini e bambine di Cernobyl nella sesta edizione del progetto. Ci impegnamo sempre con convinzione per la cessazione definitiva di ogni guerra. Il **VOLONTARIATO** nutre la nostra anima e ci permette di fare attività molto interessanti come i campi di lavoro nei parchi, le giornate ambientali e la cura del territorio.

VI – Bibliografia consultata

AA.VV., 2001. *L'Orso in Lombardia*. Supplemento al n. 2/2001 di "Parchi e Riserve Naturali – Le aree protette della Lombardia". Il Verde Editoriale, Milano

AA.VV., 2002. *La reintroduzione dell'Orso bruno nel Parco Naturale Adamello Brenta: attività di ricerca scientifica e Tesi di Laurea*. Documenti Parco n. 15 Parco Naturale Adamello Brenta Ed. Strembo (TN): pp. 254.

AA.VV., 2004. *La reintroduzione dell'Orso bruno nel Parco Naturale Adamello Brenta: attività di ricerca scientifica e Tesi di Laurea – Seconda parte*. Documenti Parco n. 16 Parco Naturale Adamello Brenta Ed. Strembo (TN): pp. 144.

AA.VV., 2007. *Piano d'Azione interregionale per la Conservazione dell'Orso Bruno nelle Alpi Centro- Orientali – PACOBACE*. Ist. Naz. Fauna Selvatica, Documenti Tecnici, XX: 1-143.

AA.VV., 2007. *Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013*. Regione Lombardia http://www.agricoltura.regione.lombardia.it/sito/tmpl_action.asp?DocumentoId=3289&SezioneId=2000000000&action=Documento

AA.VV., 2007. *The brown bear conservation and management in Slovenia (Long version)*. Republic of Slovenia, Ministry of the Environment and Spatial Planning

AA.VV., 2008. *La fauna selvatica in Lombardia. Rapporto 2008 su distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi*. Regione Lombardia.

AA.VV., 2008. *Conoscere l'Orso Bruno Marsicano*. Serie i Quaderni del Parco n. 1. Ente Autonomo Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise. Pescasseroli (AQ).

Apollonio M., 1996. *Evoluzione dell'ambiente e delle attività antropiche nelle aree appenniniche in relazione alla presenza del Lupo*. In F.Cecere (ed) 1996. Atti del Convegno "Dalla parte del Lupo", serie atti e studi del WWF Italia, n. 10: 54-63

Baillie J. e Groombridge B. (eds.), 2000. *2000 IUCN Red List of Threatened Animals*. IUCN, Gland, Switzerland and Cambridge, UK.

Baillie, J.E.M., Hilton-Taylor, C. and Stuart, S.N. (Editors) 2004. *2004 IUCN Red List of Threatened Species. A Global Species Assessment*. IUCN, Gland, Switzerland and Cambridge, UK. xxiv + 191 pp.

Balmford A., Green R.E. e Jenkins M., 2003. *Measuring the changing state of nature*. Trends Ecol. Evol., 18: 326-330.

Bessi R., 1998. *C'era una volta il lupo*. Regione Autonoma Valle d'Aosta.

Boitani L., 1982. *Wolf management in intensively used areas of Italy*. In: *Wolves of the world. Perspectives of behaviour, ecology and conservation*. Harrington F.H., and P.c. Paquet editors. Noyes Publ. Co., Park Ridge, New Jersey p. 158-172.

Boitani L., 1986. *Dalla parte del Lupo*. G. Mondadori, Milano

Boitani L., 2000. Action Plan for the conservation of the wolves (*Canis lupus*) in Europe. Council of Europe, Nature and Environment, 113: 1-84.

Boscagli G., Vielmi L., De Curtis O., 2003. *Il Lupo e i Parchi: il valore scientifico e culturale di un simbolo della natura selvaggia*. Parco Nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna.

Breitenmoser U., Breitenmoser-Würsten C., Okarma H., Kaphegyi T., Kaphygyi U., Wallmann, M. Müller U., 2000. *Action plan for the conservation of the Eurasian Lynx (*Lynx lynx*) in Europe*. Council of Europe, Nature and Environment, 112: 1-68.

Caldelli A., Tantillo F., 2006. *Narrazione e sviluppo dei territori*. Erickson.

Ciucci P., Boitani L., 1988. *Il Lupo, elementi di biologia, gestione, ricerca*. Documenti Tecnici INFS (Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica), n. 23

Ciucci P., Boitani L., 1997. *Piano di conservazione dell'Orso bruno *Ursus arctos* nelle Alpi orientali*. Associazione Italiana per il WWF. Roma: pp 108.

Ciucci P., Teofili C., Boitani L. (a cura di), 2005 - *Grandi Carnivori e Zootecnia tra conflitto e coesistenza*. Biol. Cons. Fauna 115: 1-192

Commissione Europea, 2003. *Comunicazione della Commissione: Riesame della politica ambientale – 2003. Consolidare il pilastro ambientale dello sviluppo sostenibile*. COM(2003) 745 definitivo

Daldoss G., 1981. *Sulle orme dell'Orso*. Ed. Temi, Trento: pp. 252.

Esposito C., 2007. *Il Lupo*. Franco Muzzio Editore, Roma.

European Commission, 2006. *EC Communication: Halting the loss of biodiversity by 2010-and beyond. Sustaining ecosystem services for human well-being*. COM(2006) 216 final

Finocchi A., D. Mussi, 2002. *Sulla pelle dell'Orso*. Il Sommelago, Arco (TN)

Fourli M., 2008. *The road to 2010 and beyond. Pan-European Situation Analysis for the 2009-2012 European Programme*. IUCN Regional Office for Europe.

Fraissinet M., 2002. *Al sicuro nei parchi*. Téchné Editore, Milano.

IUCN, 2007. *The road to 2010 and beyond. Pan-European Situation Analysis for the 2009-2012 European Programme*. ROfE, Brussels

IUCN, 2007. *IUCN European Programme 2009-2012*

http://www.iucn.org/places/europe/rofe/rofe_at_work/iucn_programme.html

Länderübergreifende Koordinierungsstelle für Bärenfragen (2005): *Managementplan Bär Österreich – überarbeitete Version 2005*, WWF Österreich, Wien, 51 pp.

Linnell J., V. Salvatori & L. Boitani (2007). *Guidelines for population level management plans for large carnivores in Europe*. A Large Carnivore Initiative for Europe report prepared for the European Commission. Final draft May 2007.

Linnell J., V. Salvatori & L. Boitani (2008). *Guidelines for population level management plans for large carnivores in Europe*. A Large Carnivore Initiative for Europe report prepared for the European Commission (contract 070501/2005/424162/MAR/B2).

Magnaghi A., 2000. *Il progetto locale*. Bollati Boringhieri Editore, Torino.

Massa R. e Ingegnoli V., 1999. *Biodiversità, estinzione e conservazione*. UTET, Torino.

Millennium Ecosystem Assessment, 2005. *Ecosystems and Human Well-being: Biodiversity Synthesis*. World Resources Institute, Washington, DC.

Mustoni A., 2004. *L'Orso bruno sulle Alpi. Biologia comportamento e rapporti con l'uomo*. Nitida Immagine Editrice.

Noto G., Lavanco G., 2000. *Lo sviluppo di comunità. Esperienze, strategie, leadership e partecipazione: analisi di un modello di democrazia attiva*. Franco Angeli, Milano.

- Oriani Aldo, 1991. *Indagine storica sulla distribuzione dell'Orso bruno (Ursus arctos L., 1758) nelle Alpi lombarde e della Svizzera Italiana*. In: IL NATURALISTA VALTELLINESE – Atti Mus. Civ. Stor. Nat. Morbegno, 2: 99-136.
- Ortalli G., 1997. *Lupi, genti, culture. Uomo e ambiente nel medioevo*. Biblioteca Einaudi.
- Osti F., 1991. *L'Orso bruno nel Trentino*. Ed. Arca, Trento: pp. 210.
- Osti F., 1994. *L'Orso bruno: per quanto tempo ancora in Trentino?* Ed. Arca, Trento: pp. 279
- Parco Naturale Adamello Brenta, 1998. *Linee guida per l'organizzazione e la realizzazione dell'intervento di immissione di orsi nel Parco Naturale Adamello Brenta*. 1-25.
- Parco Naturale Adamello Brenta, 1998. *Progetto Life Ursus: tutela della popolazione di Orso bruno nel Brenta – Terzo rapporto intermedio*.
- Parco Naturale Adamello Brenta, 1999. *Progetto Life Ursus: tutela della popolazione di Orso bruno nel Brenta – Quarto rapporto intermedio*.
- Pastoureau M., 2008. *L'orso. Storia di un re decaduto*. Einaudi, Torino.
- Prigioni C., Cantini M. & Zilio A., (eds), 2001. *Atlante dei mammiferi della Lombardia. Regione Lombardia e Università degli Studi di Pavia*. 324 pp.
- Rigg R., 2004. *The extent of predation on livestock by large carnivores in Slovakia and mitigating carnivore-human conflict using livestock guarding dogs*. Cambridge.
- Schenone L., Aristarchi C., Meriggi A. – *Ecologia del Lupo (Canis lupus) in provincia di Genova: distribuzione, consistenza, alimentazione e impatto sulla zootecnia*. In Hystrix It. J. Mamm. (n.s.) 15 (2) (2004): 13:30.
- Spagnesi M., Zambotti L., 2001. *Raccolta delle norme nazionali ed internazionali per la conservazione della fauna selvatica e degli habitat*. Quad. Cons. Natura, 1, Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica
- Strumia E., Rosselli D., 2006. *Il lupo tra scienza e cultura popolare*. Quaderni del Parco n. 3. Regione Piemonte . parco Natural val Troncea.
- Swenson J., Gerstl N., Dahle B., Zedrosser A., 2000. *Action plan for the conservation of the brown bear in Europe (Ursus arctos)*. Council of Europe, Nature and Environment, 114: 1-69.

Valli F.M., 2007. *Il bene comune del territorio: sentire ecologico e cittadinanza nelle pratiche psicosociali*. Università degli Studi di Padova, Facoltà di psicologia, Corso di Laurea Specialistica in Psicologia Clinico-Dinamica, Padova

Wechselberger M., Rigg R. and Beřková S. (2005). *An investigation of public opinion about the three species of large carnivores in Slovakia: brown bear (Ursus arctos), wolf (Canis lupus) and lynx (Lynx lynx)*. Slovak Wildlife Society, Liptovský Hrádok. x + 89 pp.